

PAOLO DALLA TORRE, *Una composizione di Clementino Vannetti in onore di Giovanni Francesco Lattanzio Firmian*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 93/2 (2014), pp. 471-478.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Una composizione di Clementino Vannetti in onore di Giovanni Francesco Lattanzio Firmian

PAOLO DALLA TORRE*

A Villa Lagarina, nella cappella funeraria dedicata a san Ruperto, vescovo di Salisburgo¹, sul lato sinistro rispetto all'ingresso è posto il monumento funerario di Giovanni Francesco Lattanzio conte Firmian, spentosi nel palazzo Lodron di Nogaredo nel 1786, oggetto finora di scarsa attenzione da parte della letteratura critica in materia².

- 1 P[iae] M[emoriae]
- 2 Hic ubi voluit situs est
- 3 LACTANTIUS FRANCIS[C]JI F[ILII]US]. FIRMIANUS COMES
- 4 ab admissione et intimis consiliis imper[a]toris Iosephi aug[usti].
- 5 praepositus domus principum salisburgensium
- 6 eruditus latinis et graecis litteris
- 7 ac liberalium disciplinarum scientissimus
- 8 praeclarus etiam delinendi et pingendi artifex
- 9 idemque exemplar antiquae virtutis et reLigionis
- 10 vixit annos LXXIII decessit praesentissimo animo

* Desidero ringraziare Johannes conte Firmian, Paolo Giovannini, il personale della Biblioteca comunale di Trento, della Biblioteca civica di Rovereto, dell'Accademia degli Agiati di Rovereto e quanti mi hanno agevolato in questa ricerca con pareri e consigli.

¹ La meditazione sulla morte costituisce il tema di fondo del ciclo decorativo del sacello, come sottolineato in Cattoi, *Mecenatismo e politica di Paride Lodron*, p. 43; Cattoi, scheda 7.3 *Villa Lagarina. La cappella di san Ruperto*, pp. 296-303.

² Il manufatto sembra riprendere alcuni elementi compositivi da quello Lodron, inserendosi così in modo armonico nell'architettura complessiva della cappella. I due timpani spezzati recano traccia di fori di alloggiamento per apparati scultorei oggi scomparsi. Il busto di Firmian, secondo Johannes Neuhardt spetterebbe a Joseph Mattersberger (Matrei in Ostirol, 1754 – Breslau, 1825). Si veda Chini, *La chiesa di Santa Maria Assunta*, p. 42, senza indicazione bibliografica. Lo scultore realizzò una testa-ritratto in terracotta di Firmian conservata presso il Salzburg Museum.

11 in Nogarensi lodroniorum
 12 prid[ie]. non[as]. martias anno CIOICCLXXXVI inter generis et
 filiae lacrimas
 13 quum amoris valetudinisque caussa
 14 in sinum et complexum eorum venisset
 15 LEOPOLDUS ET ERNESTUS FILII
 16 patri rarissimo
 17 cum dolore fecerunt [fieri]
 18 ave et vale in pace,
 19 locus datus ab gente lodronia".

["A doveroso ricordo. Qui riposa, come da suo espresso desiderio, il conte Lattanzio Firmian figlio di Francesco. Ricoprì gli incarichi di consigliere intimo dell'imperatore Giuseppe II e di ciambellano presso la corte principesco-arcivescovile di Salisburgo. Cólto nella letteratura latina e greca, molto esperto delle scienze liberali, eccellente disegnatore e compositore, esempio infine dell'antica virtù e religione. Visse 73 anni, morì ancora cosciente nel palazzo Lodron di Nogaredo il 9 marzo 1786 tra le lacrime del genero e della figlia, dopo essersi recato presso questi ultimi, spinto dall'affetto nei loro confronti e per cercare di porre rimedio alla sua salute cagionevole. I figli Leopoldo ed Ernesto commisero con dolore l'esecuzione del monumento in memoria del loro padre molto stimato. Riposi in pace. La famiglia Lodron concesse il luogo di sepoltura"]³.

All'inizio (2) si ricorda il desiderio del defunto di essere sepolto a Villa Lagarina, nella cappella dei parenti Lodron, ai quali apparteneva la moglie Massimiliana (1717-1793) figlia di Antonia Massimiliana contessa Montfort e di Carlo Venceslao conte Lodron (1682-1735). Nell'epigrafe compare poi (3) il riferimento al padre Francesco Alfonso Giorgio Firmian (Cavalese, 1686 – Mezzocorona, 1756), utile a richiamare non solo la stirpe di appartenenza ma anche, probabilmente, la memoria di una figura nota nell'ambiente politico dell'epoca, visto il peso da lui assunto presso la corte viennese negli anni Quaranta del Settecento⁴.

³ Una traduzione in italiano dell'iscrizione compare su un foglio non datato dell'Archivio Firmian (ASTn, AF, b. 2, f. 2), a opera di Lattanzio conte Firmian (Mezzocorona, 1879 – ivi, 1946), anche lui pittore, in particolare di ritratti (si veda Dalla Torre, *Lattanzio Firmian. Ritrattista*).

⁴ Questo aspetto "contribuì sicuramente a fare di lui il protagonista, e forse il promotore, di una sorta di colpo di stato che ebbe luogo a Trento tra il 1747 e il 1748, con la forzata rinuncia del principe vescovo Domenico Antonio Thun [di castel Thun] e l'elezione da parte del capitolo di un coadiutore plenipotenziario con futura successione nella persona del preposito Leopoldo Ernesto [Maurizio] Firmian, vescovo di Seckau in Stiria, il quale era appunto uno dei figli di Francesco Alfonso [Giorgio]". Donati, *Il principato vescovile*, p. 101.

Si continua (3) menzionando il titolo comitale, riferito ai paesi ereditari, ma equiparato a quello di conti dell'Impero, come recita il diploma concesso da Maria Teresa a Francesco Alfonso Giorgio Firmian il 20 settembre 1749, segno del risultato raggiunto dopo una carriera al servizio della sovrana⁵. Giuseppe II (1780-1790) aveva nominato Lattanzio suo consigliere intimo (4) e alla corte principesco-arcivescovile di Salisburgo l'aristocratico aveva ricoperto la carica di ciambellano, ossia del dignitario incaricato di curare le udienze solenni e di sovrintendere al cerimoniale (5)⁶.

Nelle righe successive si incontra dapprima la perifrasi di cui si tratterà più oltre nel presente saggio (6-9). È descritta quindi (10-14) la scomparsa di Lattanzio, spentosi a 73 anni nel palazzo Lodron di Nogaredo il 9 marzo 1786, dopo aver deciso di recarsi in visita presso la figlia Maria Notburga (1747-1832) sposata con Gaspare Antonio conte Lodron († 1792), generale delle armate austriache⁷, figlio a sua volta di Girolamo Giuseppe Paride conte Lodron († 1732) e di Anna Elisabetta contessa Wolkenstein Trostburg (1696-1737). Al mecenatismo di Gaspare Lodron dobbiamo l'altare di santa Tecla di Iconio posto nella chiesa parrocchiale di Villa Lagarina (1791), come indicato nell'iscrizione alla sommità.

Al termine (15-17) compaiono i nomi dei figli del nobile e unici continuatori della famiglia, Leopoldo Antonio (1737-1828) ed Ernesto Lattanzio (1742-1789), in qualità di committenti del monumento funerario in memoria del genitore. Anche per loro, si badi, si utilizza la dicitura maiuscola come nel caso di Lattanzio, creando così un rimando anche visivo. In questo modo i due nobili (15) ribadivano la continuità delle generazioni e il legame con la loro stirpe. Nella parte inferiore è visibile, a sinistra, l'augurio per il defunto di riposare in pace (18); a destra la sottolineatura "Locus datus ab gente lodronia" (19). Si trattava infatti di una concessione da parte dei Lodron, i quali avevano inteso riservare a se stessi la possibilità di essere tumulati nella cripta posta sotto la cappella di san

⁵ I conti Firmian conservano il diploma originale in tedesco; per una copia ottocentesca in tedesco si veda ASTn, AF, b. 1, f. 8. La traduzione italiana è pubblicata da Balduzzi, *I Signori di Firmian*, pp. 19-22. Già nel 1643 Giorgio Sigismondo barone Firmian (1594-1646) aveva inoltrato richiesta all'imperatore Ferdinando III (in carica dal 1637 al 1657) per ottenere l'elevazione a conte dell'impero, ma la domanda era rimasta senza risposta (Garms-Cornides, *I Firmian*, p. 257, nota 38).

⁶ Balduzzi, *I Signori di Firmian*, p. 23. Lattanzio svolgeva anche la mansione di ispettore musicale; ciò spiega il suo legame con i Mozarti e di conseguenza l'appoggio dato loro dai Firmian nell'occasione dei tre viaggi in Italia degli anni 1769-1771, 1771 e 1772-1773. Si veda Dalla Torre, *Wolfgang Amadeus Mozart*, con bibliografia.

⁷ Balduzzi, *I Signori di Firmian*, p. 23.

Ruperto, come scriveva don Bartolomeo Zorzi cappellano di Villa Lagarina nella registrazione di morte di Lattanzio Firmian⁸.

Paride Lodron, che aveva fatto costruire la cappella per i genitori Nicolò e Dorotea Welsberg e per il suo casato⁹, era ben consapevole della parentela tra i Lodron e i Firmian: nel 1606, in vista dell'ammissione nel capitolo del duomo di Salisburgo, aveva dovuto dimostrare le proprie origini aristocratiche presentando un albero genealogico di otto quarti di nobiltà (ossia redatto fino alla terza generazione a lui antecedente), e fra i suoi antenati comparivano due Firmian, la nonna materna Dorotea (1531-1585) e il padre di quest'ultima Giorgio (1479-1540)¹⁰.

L'autore dell'iscrizione

Chi scrive ha individuato nella biografia inedita di Carlo Gottardo Firmian (Trento, 1718 – Milano, 1782)¹¹, opera manoscritta di Antonio Mazzetti barone di Roccanova (Trento, 1784 – Milano, 1841)¹², un accenno all'iscrizione commemorativa scolpita sul marmo nero del monumento funerario Firmian a Villa Lagarina. Nel parlare di Lattanzio Firmian¹³, mecenate e collezionista, Mazzetti scrive:

⁸ "eiusdem corpus in capella sancti Ruperti depositum fuit; tumuloque excellentissimae familiae comitum de Lodron a se delecto, eidemque officiose concesso". Si veda APVI, I. C., 2, c. 121r.

⁹ Così specifica l'iscrizione dedicatoria del 1629 alla sommità dell'arco santo: "PARIS / EX COM[ITIBUS] LODRONI / ARCHIEP[ISCOPV]SET PRINCEPS SALISB[VRGENSIS] / AP[OSTOLICA]E SEDIS LEGATVS HANC / SVIS CHARIS PARENTIBVS ET / FAMILIAE MEMORIAM P[RE]P[OSVIT] / ANNO / MDCXXXIX".

¹⁰ Un esemplare di questo albero genealogico, databile al primo quarto del XVII secolo, è in collezione privata, un altro al Landesarchiv di Salisburgo. Si veda Keller, *Albero genealogico di Paride Lodron*, p. 88, con bibliografia. Come rimando all'onomastica familiare si osservi il ripetersi del nome "Dorotea", portato dalla madre di Paride Lodron e dalla nonna materna.

¹¹ Per la biografia, assieme ai lavori preparatori si veda BCTn, BCT1-1405-1407 (Antonio Mazzetti, *Vita e reggimento del Conte Carlo di Firmian Ministro Plenipotenziario nella Lombardia sotto Maria Teresa e Giuseppe II Augusti con notizie storiche di quell'epoca austriaca, Libri VII*). Sulla figura di Carlo Firmian si veda Garms-Cornides, *Firmian, Carlo Gottardo*, pp. 224-231, con bibliografia.

¹² Sfredda, *Un funzionario trentino*, p. 627.

¹³ BCTn, BCT1-1405, pp. 13-14. I nomi di "Giovanni" e "Francesco" si riferiscono all'onomastica familiare; quello di Lattanzio, invece, a un mitico antenato dal quale i Firmian ritenevano di discendere, ossia Lucio Celio Firmiano Lattanzio, scrittore, retore e apologeta romano, di fede cristiana, fra i più celebri del suo tempo (Africa, 250 circa – Gallie fra il 303 e il 317 d.C.). Per la capacità di scrivere in modo forbito durante il Rinascimento ebbe anche il soprannome di "Cicerone cristiano". Si veda *Mundus Firmianus*, pp. 13-15; Balduzzi, *I Signori di Firmian*, pp. 5-7.

anche un riferimento al manifesto programmatico della *Societas eruditorum* di Salisburgo¹⁶ dato che ogni membro del sodalizio, e quindi si suppone anche Lattanzio Firmian, aveva come compito morale il raggiungimento di quegli obiettivi¹⁷. Tale accademia, insieme all'*Academia taxiana* di Innsbruck e alla *Societas eruditorum incognitorum* di Olmütz, rappresentava uno dei principali centri da cui si irradiava l'influenza di Ludovico Antonio Muratori (Vignola, 1672 – Modena, 1750) in Austria¹⁸. La frase apposta sul monumento funerario suggellava quindi la conclusione di un percorso ideale, augurato e raggiunto.

Rimane da comprendere il possibile messaggio legato alle lettere maiuscole “L” e “S” rispettivamente delle parole “reLigionis” (9) e “amoriS” (13). Secondo l'informazione di Mazzetti i figli di Lattanzio avrebbero chiesto a Vannetti di comporre il testo: si potrebbe forse pensare a un “*Libenter Solvi*”, ovvero “l'ho scritto volentieri” in nome “del legame di amicizia” o “*religio amoris*” fra l'erudito roveretano e i conti Firmian?

¹⁶ Ogni socio doveva essere “*Eruditus latinis et graecis litteris ac liberalium disciplinarum scientissimus praeclarus etiam delineandi et fingendi artifex enique exemplar antiquae virtutis et religionis*”. Si veda Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, p. 63.

¹⁷ Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, p. 63.

¹⁸ Zlabinger, *Lodovico Antonio Muratori*, pp. 25-61; Garms-Cornides, *Zwischen Giannone, Muratori und Metastasio*, pp. 224-250.

Riferimenti archivistici e bibliografia

BCTn, BCT1 = Trento, Biblioteca comunale, *Fondo manoscritti*

ASTn = Trento, Archivio di Stato

AF = Archivio Firmian

APVI = Villa Lagarina, Archivio parrocchiale

Luigi Balduzzi, *I Signori di Firmian. Memorie genealogiche*, Pisa, Giornale Araldico, 1878.

Domizio Cattoi, *Mecenatismo e politica di Paride Lodron in Val Lagarina*, in *Paris Lodron*, pp. 35-59.

Domizio Cattoi, scheda 7.3 *Villa Lagarina. La cappella di san Ruperto*, in *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, a cura di Domizio Cattoi e Domenica Primerano, Trento, Museo Diocesano Tridentino, 2014, pp. 296-303.

Ezio Chini, *La chiesa di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina e Paride Lodron, principe arcivescovo di Salisburgo (1619-1653)*, in *I Lodron a Villa Lagarina*, Rovereto, Nicolodi, 2003 (Le terre, 11), pp. 13-49.

Convegno Clementino Vannetti (1754-1795). La cultura roveretana verso le patrie lettere, Rovereto 23-25 ottobre 1996, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", a. acc. 248, s. VII, 8/A (1998), n. 1.

Paolo Dalla Torre, *Lattanzio Firmian. Ritrattista "Signore di cuore e di arte" 1946-2006. La riscoperta a sessant'anni dalla morte*, Mezzocorona, Comune, 2006 (La Vicinia, 1).

Paolo Dalla Torre, *Wolfgang Amadeus Mozart ed il ruolo dei Firmian. Da Salisburgo a Milano, 1756-2006*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 85 (2006), pp. 217-223.

Claudio Donati, *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino, IV. L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba e Giuseppe Olmi, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 71-126.

Elisabeth Garms-Cornides, *Firmian, Carlo Gottardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 224-231.

Elisabeth Garms-Cornides, *I Firmian tra Trento, Salisburgo e la casa d'Austria / Die Firmian – eine Familie zwischen Trient, Salzburg und dem Haus Österreich*, in *Paul Troger 1698-1762. Novità e revisioni / Neue Forschungsergebnisse*, a cura di / hrsg. von Bruno Passamani, Mezzocorona, Comune, 1997, pp. 239-258.

Elisabeth Garms-Cornides, *Zwischen Giannone, Muratori und Metastasio. Die Italiener im geistigen Leben Wiens*, in "Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit", 3 (1976), pp. 224-250.

Peter Keller, *Albero genealogico di Paride Lodron*, in *Paris Lodron*, p. 88.

Mauro Nequirito, *Nobili e aristocratici nel territorio trentino tirolese durante l'antico regime*, in *Interni di famiglia: nobiltà e aristocrazia in Europa e in Trentino fra antico regime ed età moderna*, a cura di Claudio Donati e Mauro Nequirito, Trento, Comune, 2003, pp. 23-58 (Quadri e Riquadri, 4).

- Mundus Firmianus seu Phisica particularis: mundum, coelum, elementa, Generationem, Aristotelico Firmianam complectens etc. et publico certamini exposita die 27 Augustis anno MDCCXXXIV*, Salisburgi, Mayr, 1734.
- Paris Lodron arcivescovo di Salisburgo. Un principe illustre nella prima età barocca*, a cura di Domizio Cattoi, Domenica Primerano, Rovereto, Nicolodi, 2003, catalogo della mostra: Villa Lagarina, 6 dicembre 2003 – 26 febbraio 2004.
- Quintilio Perini, *La famiglia Vannetti di Rovereto*, in “San Marco. Studi e materiali per la storia di Rovereto e della valle Lagarina”, 2 (1910), pp. 141-156.
- Erica Sfredda, *Un funzionario trentino della Restaurazione: Antonio Mazzetti*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 68 (1989), pp. 581-637.
- Georg Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, Trento, Alcione, 1988.
- Eleonore Zlabinger, *Lodovico Antonio Muratori und Österreich*, Innsbruck, Kommissionsverlag der österreichischen Kommissionsbuchhandlung, 1970, pp. 25-61 (Studien zur Rechts-Wirtschafts-und Kulturgeschichte, 6; Veröffentlichungen der Universität Innsbruck, 53).